



ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
COMITATO DI RIETI

Lino Martini

LA PRIMA LEGIONE ITALIANA

*BREVE STORIA DELL'INSOLITO, AVVENTUROSO
ED EROICO ESERCITO DI GARIBALDI*

Prefazione di Annita Garibaldi Jallet

Introduzione di Gianfranco Paris



RISTAMPA

EDIZIONI

SOMMARIO

NOTA DELL'AUTORE	13
PREFAZIONE.....	17
INTRODUZIONE.....	27
CAPITOLO I	
LE ORIGINI.....	33
Preambolo.....	33
Gli albori a Montevideo	35
La Campagna militare di Lombardia	37
CAPITOLO II	
IN MARCIA VERSO L'AVVENTURA ROMANA	47
Il transito in Toscana.....	47
Il faticoso peregrinare tra Emilia-Romagna, Marche e Umbria. 53	
CAPITOLO III	
IL PERIODO REATINO	81
L'accoglienza a Rieti.....	81
Acquartieramento e problemi di casermaggio.....	83
Reclutamento e formazione	91
Una torma di giovanotti irrequieti: gravi turbamenti in città ...	95
Qualche vantaggio per l'economia locale	116
CAPITOLO IV	
IL FATTO DI MONTENERO IN SABINA.....	121
CAPITOLO V	
ALLA DIFESA DI ROMA.....	129

LA PRIMA LEGIONE ITALIANA

In marcia verso Anagni	129
Un corpo di spedizione francese contro la Repubblica.....	143
La Legione a Roma, finalmente	147
CAPITOLO VI	
LA VITTORIA DEL 30 APRILE	151
Oudinot alle porte: si allestisce la difesa.....	151
La Legione respinge e insegue l'esercito francese	154
CAPITOLO VII	
IL SUCCESSO DI PALESTRINA	159
L'invasione borbonica e i preparativi di difesa.....	159
La battaglia	162
CAPITOLO VIII	
LUCI E OMBRE A VELLETRI	169
L'offensiva dei Romani contro i Napoletani	169
Il combattimento	172
La Legione in territorio napoletano: Arce e Rocca d'Arce.....	182
CAPITOLO IX	
LA GLORIOSA GIORNATA DEL 3 GIUGNO	187
Il proditorio attacco dei Francesi e la risposta dei Romani	187
Le gesta eroiche dei legionari.....	191
CAPITOLO X	
L'ASSEDIO DI ROMA	199
La disperata difesa.....	199
Roma sotto i bombardamenti: i danni	201
La capitolazione	206
CAPITOLO XI	
RITIRATA E FINE DI UN'AVVENTURA	211

Sommario

CAPITOLO XII	
CONCLUSIONE	253
RINGRAZIAMENTI	263
FONTI	265
INVITO ALLA BIBLIOGRAFIA	267
INDICE DELLE FIGURE	275
INDICE DEI NOMI E DEI SITI GEOGRAFICI	285

LA PRIMA LEGIONE ITALIANA

di Virgilio Ilari

Con “La Prima Legione Italiana” di Lino Martini (RiStampa Edizioni, Cittaducale 2020, pagine 308, Euro 18, Prefazione di Annita Garibaldi Jallet, pronipote dell’Eroe dei Due Mondi), si compie un avvincente viaggio sulle tracce del piccolo esercito di volontari, che Garibaldi completò ed equipaggiò a Rieti durante la sua lunga permanenza in città (29 gennaio – 13 aprile 1849) e che poi condusse alla difesa della Repubblica Romana del 1849. Il Corpo non nasceva dal nulla, ma ripartiva dai resti di quella colonna di volontari impiegati dal Nizzardo già pochi mesi prima attorno al Lago Maggiore, al fianco degli insorti lombardi e in appoggio all’esercito sardo contro gli Austriaci nella fase iniziale della Prima Guerra d’Indipendenza. Reparto che, per sua stessa ammissione, Garibaldi aveva costituito, affidandolo alle cure e alla direzione dei 63 veterani della Legione Italiana di Montevideo, che dall’Uruguay lo avevano accompagnato nel suo viaggio di ritorno in Italia a bordo della nave “Speranza”, approdata a Nizza il 21 giugno 1848. Per risalire alle origini del Corpo, quindi, l’Autore compie un viaggio ancora più indietro nel tempo, fino al periodo dell’esilio sudamericano di Garibaldi, quando l’Eroe costituì a Montevideo una Legione Italiana a sostegno della rivoluzione farroupilha. Dopo la ricostruzione di questi eventi, pagine avventurose sono dedicate al transito dei volontari in Toscana, poi al faticoso peregrinare tra Emilia-Romagna, Marche e Umbria fino allo accuartieramento a Macerata, ove con gli ultimi arruolamenti la Legione raggiunge il ragguardevole numero di circa 500 uomini. Da questa città, il 29 gennaio 1849 Garibaldi trasferisce la Legione nella città di Rieti con lo scopo primario di completarne gli effettivi e di dotarla di una salda ed efficiente organizzazione militare a difesa di un possibile attacco da sud dell’esercito borbonico. A tale permanenza è dedicato un lungo capitolo, redatto in base a documenti inediti dell’Archivio di Stato di Rieti, che rivelano particolari sinora sconosciuti sull’accoglienza, l’acuartieramento, il casermaggio, l’arruolamento, la formazione delle reclute, i turbamenti nella popolazione indotti dall’irrequietezza dei ragazzi, le conseguenze economiche e sociali per la città, le ripercussioni nei paesi vicini. Poi, a partire dall’aprile 1849 si apre l’avventuroso ed eroico capitolo dei combattimenti, con il trasferimento della Legione, che ormai ha raggiunto l’organico di 1264 unità, prima ad Anagni e infine a Roma, ove a Porta San Pancrazio avverrà l’apoteosi del Corpo, con i volontari che si copriranno di gloria contro il contingente francese, sbarcato a Civitavecchia con il compito di sopprimere le istituzioni liberali della Repubblica e rimettere Pio IX sul trono. Ampio spazio è dedicato anche ai successi di Garibaldi nel respingimento dell’esercito invasore borbonico, sconfitto a Palestrina (9 maggio) e Velletri (19 maggio) e costretto a rientrare nei propri confini. Considerata la sterminata letteratura sulla difesa di Roma, già ampiamente nota al grande pubblico, l’Autore sorvola volutamente sul lato più tipicamente militare della vicenda e, servendosi delle testimonianze dirette di storici che hanno partecipato alle battaglie e che hanno vissuto in prima persona quegli eventi, si concentra sugli aspetti emozionali e sulle difficoltà relazionali che Garibaldi, uomo d’azione, ebbe con il triumviro Mazzini, più attento ai risvolti politici del caso e propenso ad una soluzione diplomatica del conflitto. Poca sintonia anche, fino a sfociare in aperto dissenso, con il colonnello Pietro Roselli, proiettato in tutta fretta al vertice militare dello Stato con la promozione a tenente-generale, a cui Garibaldi, nonostante fosse giunto a rivestire lo stesso grado, dovrà sottostare fino alla resa della Repubblica. Ombre e luci, quindi, sullo sfondo di una vicenda che a tratti assume contorni paradossali e dannosi per la salute del giovane Stato. Un’attenzione particolare è riservata alla ritirata della Legione da Roma fino a San Marino, ove Garibaldi sancirà il suo scioglimento. Tema tra i più trascurati dagli scrittori per via della sua minore importanza politica. Incalzato dai battaglioni francesi, spagnoli e napoletani, e atteso al varco da quattro colonne austriache, acuartierate fra l’Umbria settentrionale e la Romagna, Garibaldi saprà opporre ai nemici incredibili prodigi di abilità, energia e intelligenza, grazie ai quali riuscirà a districare la sua piccola truppa dal groviglio delle forze accerchianti e a condurla sulle sponde dell’Adriatico, dopo aver valicato, tra indicibili sacrifici, lo spartiacque dell’Appennino. “Il libro di Lino Martini è un tassello della riflessione sul volontariato garibaldino, un fenomeno molto studiato per essere stato la leva di tutti gli interventi bellici guidati da Garibaldi, ma la cui genuinità nei fatti del Sudamerica, quando Garibaldi non è ancora conosciuto,

e di seguito nel 1848-1849 quando i suoi metodi di combattimento, le sue doti di capo, il suo carisma, non sono ancora entrati nella legenda, lo rende particolarmente interessante. [...] La storia dei fatti non finisce mai, solo a descrivere ordinatamente le tappe dei movimenti di Garibaldi, la sua genialità sul campo di battaglia contrastata della sua difficoltà nei rapporti politici. Anche l'esercito volontario, che solo Garibaldi sa galvanizzare e fondere in un solo corpo non è facile da gestire, ombre e luci vanno egualmente narrate. Ma importa veramente un giudizio di riprovazione? Secondo quali criteri? Garibaldi fece tutto il possibile per imporre regole di comportamento, punì severamente la disonestà e la violenza [...] ma nessuno può negare che nella terra del Colle gianicolense e lungo i suoi pendii siano rimasti insepolti per molto tempo, a riscatto dei disastri causati da tutte le guerre, i resti di tanti valorosi, sacello della nazione" (citazione tratta dalla Prefazione al volume di Annita Garibaldi Jallet).